

CRONACA DEL CONVEGNO

DONNA, TERME E BELLEZZA A ISCHIA NEL RINASCIMENTO (Napoli-Ischia, 2-6 maggio 2017)



Martedì 2 maggio 2017 nella cornice della Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, ubicata in Castel Nuovo a Napoli, si è inaugurato il Convegno Internazionale «Donne, terme e bellezza a Ischia nel Rinascimento», organizzato dall'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale e dal Comune di Ischia. Dopo i saluti di rito, Carmela Reale (Università della Calabria), presidente dell'Istituto Nazionale

di Studi sul Rinascimento meridionale, ha aperto i lavori ricordando con commozione e grande affetto la figura intellettuale di Marco Santoro – scomparso nel gennaio di quell'anno – fino ad allora presidente dell'Istituto, ideatore del convegno e suo primo organizzatore, in onore del quale lei ha voluto, con grande caparbia e tenacia, ridare vita all'iniziativa e portarla a termine.

Nel corso della sessione presieduta da Cettina Lenza (Università della Campania «Luigi Vanvitelli»), hanno tenuto le loro relazioni Guido D'Agostino (Università di Napoli «Federi-

GIOVANNA MARIA PIA VINCELLI, *Cronaca del convegno Donna, terme e bellezza a Ischia nel Rinascimento (Napoli-Ischia, 2-6 maggio 2017)*, «Studi giraldiani. Letteratura e teatro», IV (2018), pp. 325-332.

co II»), Leonardo Di Mauro (Università di Napoli «Federico II») e Carlo Vecce (Università di Napoli «L'Orientale»). L'intervento di D'Agostino, *Ischia ieri e oggi*, si è incentrato sulla storia locale dei singoli Comuni dell'isola, prendendo in considerazione stemmi, toponimi, origini storiche, armatura, fisionomia sociale, cultura politica, folklore e tradizioni, patrimonio artistico e culturale, per comporre un quadro complessivo che ha posto in rilievo la dimensione "locale" come elemento caratterizzante del "generale". Di Mauro, *Le arti a Ischia tra XV e XVI secolo*, ha preso in esame il patrimonio architettonico e artistico dell'isola, lamentando grandi dispersioni derivate da terremoti e incuria, che poco lasciano dell'attività artistica cinquecentesca della corte dei d'Avalos. È stata ricordata l'importanza assunta presso la loro corte dalla copia della *Trasfigurazione* di Raffaello, oggi al Prado, forse completata proprio nel Castello di Ischia da Giovan Francesco Penni, protetto dal marchese del Vasto. Carlo Vecce, *Costanza, Vittoria, Isabella*, ha parlato del ruolo fondamentale assunto da Napoli e Ischia, a cavallo tra XV e XVI secolo, nella definizione di una nuova dimensione della donna nel Rinascimento in Italia e in Europa. Intorno a figure come quelle di Costanza d'Avalos, Vittoria Colonna e Isabella d'Aragona la letteratura e le arti costruirono un modello femminile che univa l'ideale della bellezza a quello della virtù, morale e intellettuale.

Mercoledì 3 maggio il convegno ha ripreso il via nel nuovo scenario della Biblioteca Antoniana di Ischia. La sessione anti-meridiana, presieduta da Matteo Palumbo (Università di Napoli «Federico II») e dedicata alla celebrazione della figura di Vittoria Colonna, ha preso avvio con l'intervento di Concetta Ranieri (Università di Roma Tre), *Il Castello aragonese. Identità di una corte rinascimentale*, la quale, muovendo dall'esame degli inventari delle biblioteche di Iñigo I, conte di Montedorisio, di Iñigo II e di Costanza d'Avalos, ha analizzato il sistema degli scambi culturali responsabili delle celebri raccolte artistiche, li-

brarie e manoscritte che resero nel Rinascimento la corte ischitana di Vittoria Colonna e di Costanza d'Avalos uno spazio privilegiato per molti intellettuali e letterati. A seguire, Giorgio Patrizi (Università del Molise), *Ragioni e modi del sublime: Vittoria Colonna e i suoi modelli poetici*, ha poi delineato un ritratto a tutto tondo della marchesa di Pescara come una delle testimonianze più importanti del potere a cui poteva pervenire una donna nel XVI secolo, aiutata dalla parentela con le più potenti famiglie dell'epoca, dalla vicinanza ai più alti gradi del potere ecclesiastico ed imperiale e dall'essere oggetto delle lodi di alcuni tra i maggiori intellettuali di quegli anni; lo studioso si è quindi soffermato sui caratteri della sua poesia. Adriana Mauriello (Università di Napoli «Federico II»), *Vittoria Colonna e l'egloga napoletana*, ha invece analizzato i rapporti tra Vittoria Colonna e la poesia di alcune figure rappresentative della cultura napoletana di inizio Cinquecento. Confrontando *Il Pianto di Aretusa* di Bernardino Martirano e le *Egloghe pescatorie* di Bernardino Rota ha dimostrato l'importanza assunta dalla poetessa e dal Sannazaro per un'intera generazione di poeti. Infine, Anderson Magalhães (Università di Verona), «*Salda Colonna, alto sostegno e fido*»: *Bernardo Tasso e Vittoria Colonna tra mecenatismo e affinità "spirituali"*, ha presentato uno studio sui rapporti biografici, poetici e spirituali che legarono Bernardo Tasso alla nobildonna romana. Durante il soggiorno presso la corte della marchesa di Pescara a Ischia, da collocarsi attorno al 1533, il Tasso compose numerosi versi che ne celebrano la figura di poetessa e vedova devota alla memoria del defunto consorte: essi evidenziano già la tensione spirituale e il distacco dai beni terreni, che avrebbero connotato l'esistenza di Vittoria Colonna in seguito alla scomparsa del marito Ferrante D'Avalos. In un'ultima analisi lo studioso ha preso in esame lo scambio epistolare intercorso tra i due intellettuali, che dà prova del rapporto di mecenatismo instauratosi tra la nobildonna e

il poeta, nonché delle loro affinità “spirituali”, maturate presumibilmente sulla scia della conoscenza del *Beneficio di Cristo*.

Nella seduta pomeridiana, presieduta da Adriana Mauriello, Luisa Avellini (Università di Bologna «Alma Mater Studiorum»), *«Libro per farsi bella»: l'erudizione ottocentesca scopre i “segreti” di bellezza delle sovrane rinascimentali*, ha preso in esame le testimonianze delle abitudini di costume e delle pratiche quotidiane di bellezza del mondo femminile signorile emerse dai fondi bibliotecari e degli archivi ottocenteschi. Stefano Grazzini (Università di Salerno), *L'immagine di Ischia nella tradizione classica*, partendo dalla rappresentazione dell'isola nel mondo classico – delineata al centro di conflitti tra dei, natura e creature semiumane –, ha dimostrato che l'idea di bellezza e amenità che le sono state ascritte in epoche successive percorre l'oscillazione fra Inferno e Paradiso caratterizzante nell'immaginario collettivo tutta l'area flegrea. Ornella Fuoco (Università della Calabria), *«Ardentis fecundus aquae ...»*. *Le fonti termali in un carme di Claudiano*, soffermandosi sul carme 26 di Claudiano – noto con il titolo di *Aponus* – che celebra le fonti termali di Abano, ha chiuso la seduta anticipando il tema delle terme, secondo elemento del trittico del convegno. Esso è stato al centro della seduta di giovedì 4 maggio, con la presidenza di Luisa Avellini. La relazione di Rosa Marisa Borraccini (Università di Macerata), *I bagni di Pithecusa nel «De thermis» di Andrea Bacci*, letta in sua assenza, ha consentito di cogliere nella figura del medico e naturalista Andrea Bacci la grande autorevolezza raggiunta con il *De thermis libri*, del 1571. Considerata il più completo trattato delle qualità terapeutiche delle acque, l'opera fu riconosciuta come fonte di ispirazione dal medico calabrese Giulio Jasolino, cui sono state poi dedicate tre relazioni la mattina del venerdì. Hélène Casanova-Robin (Université Paris-Sorbonne), *Pontano. Baiae: volupté et sagesse*, ha esaminato la rappresentazione data da Giovanni Pontano dei bagni di Baia. In contrasto con la visione degli antichi, che la dipin-

gevano come un luogo di lussuria e depravazione dell'anima, egli ne illustra la dimensione voluttuosa e i benefici derivanti, consacrando una raccolta intitolata *Baiiae* alla raffigurazione dei piaceri dei suoi bagni, riparatori dei mali dell'anima e del corpo, fautori di pratiche sociali guidate da un ideale di amicizia generosa, impregnata di accenti epicurei e largamente filosofici. Pontano è tornato anche nella successiva relazione di Matteo Palumbo (*Ischia nel racconto di Pontano e Guicciardini*), che ha messo in luce nel VI libro del *De Bello Neapolitano* la descrizione di Ischia e delle sue qualità naturali. Circa trent'anni dopo, nella *Storia d'Italia*, Guicciardini descrive invece l'isola come teatro di guerre feroci. La differenza delle due concezioni deriva dai diversi interessi che animano i due scrittori: Pontano era spinto da ragioni personali e biografiche, Guicciardini era interessato ad azioni e strategie militari. A chiusura della giornata Leonardo Quaquarelli (Università di Bologna «Alma Mater Studiorum»), *Narrare la villeggiatura termale e la bellezza delle donne: il caso delle «Porretane» di Sabadino degli Arienti*, ha presentato la figura dell'Arienti, solo autore di una silloge di novelle o facezie completamente immersa in una cornice balneare. La scelta del *locus amoenus* è collocata in un perimetro di contingenze (auto)biografiche ed è un espediente che permette all'autore una giustificazione strutturale, in nome della fedeltà a una produzione encomiastica di timbro spesso galante.

Venerdì 5 maggio nella seduta antimeridiana presieduta da Concetta Bianca (Università di Firenze), Gioacchino Strano (Università della Calabria), *Terme e balnea nella tradizione letteraria cristiana e bizantina*, ha illustrato la duplice concezione bizantina delle terme: da una parte vi era la resistenza e il sospetto di certa tradizione cristiana verso i bagni, dall'altra la visione serena di essi come luoghi in cui la cura del corpo consente di scacciare ogni sozzura e purificare anche la mente; al di là di tutto, il bagno era previsto anche nei *typikà* monastici (le “regole” dei monasteri bizantini) e nel X secolo ab-

biamo la testimonianza del “bagno sacro” legato alle cerimonie religiose cui prendevano parte i sovrani bizantini. I successivi interventi della mattina hanno posto al centro da prospettive diverse il già ricordato Giulio Iasolino. Benedetto Migliaccio, nella veste di esperto e appassionato bibliofilo, vi ha dato inizio con *Giulio Iasolino ad Ischia, nuova scienza tra medicina e geografia*, inquadrando la rinascita e diffusione del termalismo ischitano attraverso eventi storici e giungendo a delineare il ruolo di Iasolino nella centralità europea del nuovo termalismo di Ischia e l'importanza del suo *De' rimedi naturali che sono nell'isola di Pithecusa; hoggi detta Ischia*, nonché della straordinaria cartina dell'isola presente nell'opera. Si è poi accennato alle discusse “pergamene aragonesi” e ad una mappa di Ischia scoperta di recente. Oreste Trabucco, («Giornale critico della filosofia italiana»), *Iasolino tra filologia e anatomia*, ha invece inquadrato il medico calabrese come figura chiave della cultura napoletana del Cinquecento: insieme medico e *homme de lettres*, grazie ad una competente pratica dei classici filologicamente fondata, egli ha legittimato nel Meridione il sapere scientifico nascente da una rinnovata alleanza tra *epistème* e *téchne*. Luana Rizzo (Università del Salento), *Philosophia naturalis e medicina termale nel «De' rimedi naturali» di Iasolino*, ha approfondito il rapporto fra le due branche del sapere nel *De' rimedi naturali*. Una nuova concezione della filosofia naturale si interessò infatti ai bagni termali sfruttando le proprietà dei minerali, delle piante, delle pietre preziose e delle acque per rigenerare l'equilibrio dell'uomo, fatto di corpo, spirito e anima.

Nella seduta pomeridiana, presieduta da Vincenzo Trombetta (Università di Salerno) ulteriori spunti sul tema delle terme sono stati offerti da due relazioni che hanno analizzato il fenomeno prima in Ungheria e poi in Giappone. Éva Vigh (Università di Szeged), *Cultura termale in Ungheria in età moderna*, dopo un breve ma suggestivo affresco degli inizi della storia dei bagni e delle terme nelle varie epoche, ha focalizzato la sua

attenzione su una sintesi della storia ungherese, presentando alcuni luoghi importanti i cui resti documentano ancora oggi il ruolo e la rilevanza della cultura termale in età moderna nel centro dell'Europa. Giorgio Amitrano (Università di Napoli «L'Orientale»), *La tradizione termale in Giappone*, ha approfondito la tematica relativamente al Giappone, dove la concentrazione di sorgenti termali è altissima e la pratica dei bagni in acque calde dalle qualità terapeutiche ha una tradizione antichissima e tuttora molto diffusa. Sono stati presentati alcuni esempi tratti dalla letteratura, dal cinema e dal manga. Uno dei manga di maggiore successo, *Thermae Romae*, mette a confronto la tradizione termale dell'antica Roma con quella del Giappone contemporaneo, scoprendo tra questi due mondi, lontani nel tempo e nello spazio, inaspettate analogie.

La sessione si è conclusa con una vivace tavola rotonda dall'indicativo titolo «Donne e terme ieri e oggi», coordinata da Carmela Reale, cui hanno partecipato Guido D'Agostino, Lucia Iannicelli, direttrice della Biblioteca Antoniana, il dottor Luca Santoro, del Policlinico Gemelli di Roma, che ha portato la propria testimonianza di angiologo, e la scrittrice Chiara Tortorelli.

Sabato 6 maggio la seduta conclusiva, presieduta da Carmela Reale, ha accolto due interventi sul tema della bellezza, considerata da un diverso angolo prospettico, e della donna: Concetta Bianca (Università di Firenze), *De pulchritudine*, ha definito il concetto di *pulchritudo* sviluppatosi nel XV secolo, dimostrando come in orazioni, componimenti, discorsi, commenti dell'epoca prevalga la parola e l'oratoria a scapito di riflessioni filosofiche o anche teologiche. Nel dibattito sull'insegnamento e la preminenza delle *artes*, la retorica conquista infatti il primato della *pulchritudo*, fondato essenzialmente sulla forza dell'*exemplum*. Ambra Moroncini (Sussex University), *Vittoria Colonna e Michelangelo: un dialogo poetico nel discorso teologico della Riforma*, ha esaminato la corrispondenza poetica tra Michelan-

gelo e Vittoria Colonna, di natura amichevole e cristiana. Analizzando alcune rime michelangiottesche scritte per la Colonna in relazione a tre disegni d'omaggio, è stata posta in rilievo la tipologia del loro dialogo poetico, mettendo anche in luce come l'incontro con la marchesa non determinò una "conversione" dell'artista, ma portò a pieno compimento concetti già ben presenti nella sua poesia.

I lavori si sono conclusi con i doverosi e sentiti ringraziamenti ai partecipanti, ai collaboratori e ai sostenitori dell'iniziativa, tra i quali l'assessore Carmen Criscuolo, l'associazione Sadoul, rappresentata fra l'altro dal dottor De Laurentiis (che ha anche guidato i convegnisti nella visita della Torre Guevara); la direttrice della Biblioteca Antoniana, l'intero staff organizzativo del Comune e in particolare il dottor Raffaele Mirelli. Come rilevato in conclusione da Carmela Reale, dal convegno è emersa ancora una volta la centralità della figura di Vittoria Colonna nel Rinascimento e l'importanza del circolo intellettuale ischitano nel periodo della sua vita nell'isola, ma non meno la rilevanza essenziale assunta nel corso dei secoli dalle terme ischitane dal punto di vista non solo estetico, ma anche e indubbiamente terapeutico, come è tuttora ampiamente noto. Al di là e al di sopra di ogni riconoscimento, la presidente dell'Istituto ha voluto però chiudere il suo intervento nel nome e nel ricordo rinnovato di Marco Santoro: il Convegno resterà quale testimonianza di fedeltà e di affetto verso l'illustre studioso.

Giovanna Maria Pia Vincelli

Cronaca presentata in Marzo 2018. Pubblicata *on line* in novembre 2018
© 2013 dall'Autore; licenziatario Studi giraldiani. Letteratura e teatro, Messina, Italia.
Questo articolo è ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0
Studi giraldiani. Letteratura e teatro, Anno IV, 2018
DOI: 10.6092 / 2421-4191 / 2018.4.325-332